

Comitato per la Corretta Gestione dei Rifiuti.
Massafra

Al Dirigente Ing. Martino Dilonardo

All'Ing. Emiliano Morrone

9° Settore Servizio VIA-AIA
Provincia di Taranto

ambiente.provincia.ta@pec.it

A00 Prov. TA - A00

Class.

PTA/2015/0033630/A



02/07/2015

Oggetto: Osservazioni in riferimento alla procedura di VIA/AIA "Progetto di realizzazione di un impianto di essiccamento e recupero energetico dei fanghi in Massafra - TA

Codice IPPC 5.2 a

Con la presente i sottoscritti Ing. Luigi Ambruoso e il sig. Giovanni Tammaro in qualità di membri del Comitato per la corretta gestione di Massafra, ed in seguito alla partecipazione alla CdS del 22 /6/2015, formulano osservazioni e pongono domande sui seguenti punti;

1) GERARCHIA DEI RIFIUTI.

Si rileva una forte contraddizione tra la gerarchia dei rifiuti, proposta dalla legislazione nazionale e dalla direttiva dell'UE, e il progetto dell'impianto di incenerimento di fanghi proposto. L'ARPA dichiara che il 93 % di questi fanghi sono riutilizzabili in agricoltura come ammendante dei terreni.

La normativa sui rifiuti prevede la seguente gerarchia:

- prevenzione al fine della riduzione;
- riutilizzo;
- recupero di materia (nostro caso) ;
- recupero con valorizzazione energetica;
- conferimento in discarica.

Inoltre la direttiva rileva che «il riutilizzo e il riciclaggio dovrebbero preferirsi alla valorizzazione energetica dei rifiuti», in quanto rappresentano la migliore opzione ecologica.

Osservazione:

Riteniamo che questo impianto sia in contrasto con le norme di gerarchia dei rifiuti.

Responsabilità del procedimento
istruttorio assegnata a:

Morrone

data

Il Dirigente

16/07/15

2) ASPETTI ECONOMICI.

Anche rimanendo su questioni prettamente economiche e di business le motivazioni dell'impianto sono deboli. Infatti non vi è notizia alcuna che la Regione Puglia si accinga a modificare la legislazione vigente in materia, viene naturale la

Domanda:

Perché un ente, pubblico o privato, che gestisce questi impianti e smaltisce questi fanghi attualmente a costi contenuti, dovrebbe conferire a costi elevati i suddetti al nascente inceneritore in assenza di un obbligo di legge?

3) SITUAZIONE ITALIANA SULLO SPANDIMENTO DEI FANGHI.

3.1 Il proponente a sostegno della propria scelta tecnologica riferisce:

"Allo stato attuale nella Regione Puglia, ed in generale nel territorio italiano, la pratica più diffusa per lo smaltimento dei fanghi da impianti di depurazione biologica è rappresentata dallo spandimento in agricoltura. Tuttavia, alcune regioni, nella regolamentazione di tale pratica, ne hanno limitato o vietato l'uso. Nello specifico, la Regione Lombardia con D.G.R. n. 8/9953 del 29 luglio 2009, ha emanato "*Disposizioni per la sospensione dell'attività di spandimento in agricoltura dei fanghi prodotti dalla depurazione delle acque reflue*", con le quali ha introdotto limitazioni all'utilizzo dei fanghi prodotti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane in agricoltura, provvedendo ad una graduale riduzione dell'attività di spandimento dei fanghi fino alla totale cessazione. Tale Delibera prevedeva un periodo di quattro anni dalla data di entrata in vigore della stessa, oltre il quale ogni attività di spandimento su terreni agricoli di fanghi provenienti da impianti di trattamento di acque reflue urbane e industriali non sarebbe più stata consentita, ad eccezione dello spandimento dei fanghi biologici provenienti dall'industria agro-alimentare.

Pertanto, l'orientamento del legislatore, della Regione Lombardia in questo caso, è quello di vietare lo spargimento dei fanghi in agricoltura."

Facciamo notare che il citato il DGR n° 8/9953 del 29 Luglio 2009 è stato annullato dal TAR della Lombardia con sentenza n° 1228/2011 del 3 Maggio 2011 su ricorso di alcune aziende che trasportavano questi fanghi...quindi anche in quella Regione come in tutta Italia questi fanghi vengono riutilizzati in agricoltura.

In seguito a tale sentenza la Regione Lombardia ha regolamentato tale conferimento con delibera Regionale n 2031 del 1 /7/2014 permettendo il recupero in agricoltura per la quasi totalità di tali fanghi.

Domanda:

Se i fanghi continueranno a essere legittimamente smaltiti in agricoltura, come potrà essere sostenibile l'impianto se dovrà utilizzare solo il 7% dei fanghi autorizzati cioè quelli che attualmente vanno in discarica?

Saranno utilizzati altri rifiuti ?

Diventerà una centrale elettrica a gas visto che già con il progetto si prevede di utilizzare quasi 4 milioni di metri cubi di gas metano?

3.2 Riteniamo corretta l'affermazione del proponente secondo la quale:

“la pratica dello spandimento in agricoltura possa comportare impatti ambientali negativi significativi, quali danni persistenti al terreno, al sottosuolo ed alla salute di persone ed animali, imputabili alla presenza nel fango di organismi patogeni e inquinanti (metalli pesanti, tensioattivi) che possono trasferirsi alla catena trofica alimentare” perché questa attenzione all'ambiente e alla salute deve essere sempre prioritaria.

Osservazione:

Questa affermazione ci sembra utilizzata strumentalmente dal proponente a difesa della propria proposta progettuale omettendo di applicare la medesima la valutazione ambientale e sanitaria agli effetti nocivi “sulla catena trofica” delle diossine ,PCB e metalli pesanti, ossidi e acidi che il camino dell'inceneritore, come si evince dai dati del progetto, rilascia.

Domanda:

Perché si distoglie un materiale che ha una destinazione definita e sostenibile da un punto di vista ambientale per avviarlo all'incenerimento che, a dire del proponente, emette diossina, furani, PCB, metalli ossidi e acidi?

4) **SOSTENIBILITÀ DEL PROGETTO IN RELAZIONE AL NOSTRO TERRITORIO.**

Riteniamo che concentrare (potenzialmente) a Massafra tutti i fanghi prodotti dalla intera regione (non esclusa una provenienza extraregionale), sia civili che industriali per incenerirli sia insostenibile sotto l'aspetto ambientale e sanitario per vari motivi:

- non si considera che Massafra è stata dichiarata “area ad elevato rischio di crisi ambientale” con delibera del Consiglio dei Ministri in data 30 novembre 1990,
- ci troviamo all'interno del perimetro dei 20 km dalla zona industriale in cui per elevati dosi di diossina al suolo è vietato il pascolo di ovini e caprini ed è vietato il consumo di fegato e interiora;(Ordinanza del Presidente della giunta regionale 23 febbraio 2010, n. 176)
- a gennaio 2013 il Sindaco di Massafra vietava la raccolta di chiocciole in terreni incolti e la caccia di esemplari di fauna selvatica stanziale e di far razzolare gli animali in zone esposte alla contaminazione ed integrando l'alimentazione animale con mangimi sicuramente esenti da diossine e PCB -(Ordinanza sindacale del 16.01.2013 n.9)
- pochi mesi fa sono stati abbattuti per presenza di diossina e IPA nel latte 60 capi di un allevamento di Massafra limitrofo alla zona dove è previsto l'impianto in oggetto.

Domanda:

L'Arpa, in relazione agli impianti di essiccamento presentato dalla STF e di trattamento di fanghi e liquidi presentato dalla CISA, ha dichiarato: Per quanto attiene la localizzazione di tali impianti, la stessa dovrà essere compatibile con le attuali situazioni logistiche di altri impianti e dello stato ambientale dei luoghi.

Alla luce di quanto esposto si ritiene che tale impianto non possa essere localizzato nelle aree di Brindisi e Taranto già sottoposte a notevoli carichi ambientali. (Prot. n. 53353 del 9.10.2012).

Se i due impianti previsti non possono essere ubicati nelle province di Taranto e Brindisi perché si continua l'istruttoria da parte della Provincia?

5) RAZIONALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO:

Il proponente dichiara:

"L'impianto in esame si propone di servire prioritariamente il territorio della Provincia di Taranto, mentre per la potenzialità residua riceverà rifiuti prioritariamente dal territorio regionale. Questo contribuirà ad integrare e a razionalizzare l'assetto degli impianti oggi operanti nel territorio, rendendo effettivamente residuale la pratica di smaltimento in discarica, oggi consentita solo in deroga alle normative vigenti, dotando di un idoneo impianto di trattamento e recupero il territorio della Provincia di Taranto."

Osservazione:

Nell'impianto si bruciano più o meno 2 T/h di fanghi e si produce 1 T/h di ceneri. Infatti si bruciano 15.000 t/anno di materiale secco e si producono circa 7500 t/anno di ceneri di cui 2400 tonn. tossiche e nocive perché contengono diossine e furani. Pertanto il 50% di quello che si utilizza diventa cenere che dovrà essere smaltito in discarica. Se questi sono i dati, è preferibile portare in discarica il 7 % di 70.000 t/anno di fango. Infatti il 7% di 70000 è 4900 t/anno (che diventa circa 1000 T/anno di secco) che è meno della quantità di cenere che produce l'inceneritore e per di più non ha sostanze tossiche

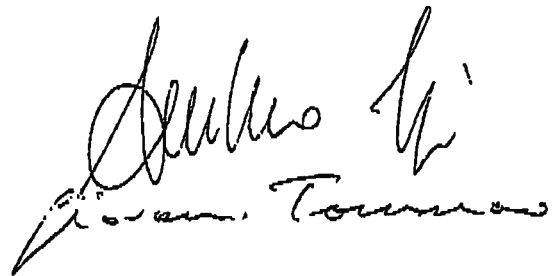
Quindi il conferimento in discarica non diminuisca, come invece si afferma nel progetto.

Nota:

Il Comitato si riserva di presentare ulteriori osservazioni dopo la lettura dei documenti richiesta alla Provincia in data 24 giugno us.

Massafra 02.07.2015

In attesa di un riscontro



Per il Comitato Corretta gestione dei rifiuti di Massafra

Luigi Ambruoso, Contr. Citignano Cernera n 8- 74016 Massafra (TA) - e-mail: luigi.ambruoso@tin.it

Giovanni Tammaro, Via Bolzano 59 - 74016 Massafra (TA) - e-mail: gi.tammaro@tiscali.net